



Verso le elezioni e le nuove primarie del P.D.

Non ho mai risparmiato critiche al partito cui sono iscritto, sia in sede locale sia in sede nazionale, anche se ho sempre cercato di elaborare critiche costruttive. Non posso peraltro non apprezzare il modo in cui di recente il P.D. si volge ai propri iscritti ed al corpo elettorale di riferimento.

Dopo le primarie per la scelta del candidato premier e le primarie per la scelta del candidato alla guida della regione Lombardia, ecco che si faranno le primarie per la scelta dei candidati al parlamento della Repubblica italiana. Senza entrare nel merito dei futuri programmi elettorali, mi pare opportuno sottolineare che ciò che il P.D. sta facendo per sanare la disaffezione tra politica e cittadini sia qualcosa di estremamente positivo e di unico nel nostro Paese: nessun'altra forza politica ha tentato qualcosa del genere o vi è finora riuscita.

Credo che con le primarie, stante il Porcellum, il P.D. abbia fatto un significativo passo avanti in quello che deve sempre essere, anche in società complesse come la nostra, il giusto equilibrio tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta.

Vorrei perciò dare atto a tutti coloro, a partire dal segretario Bersani, che hanno compreso come vadano combattuti il populismo dilagante alla Grillo ed il leaderismo populistico alla Berlusconi: un gruppo dirigente non deve abdicare al ruolo legittimato da congressi e assemblee di partito, ma non deve neppure chiudersi in buie stanze per definire, tra pochi addetti ai lavori, la lista dei candidati, tra cui elettori e militanti non potranno poi scegliere. Ciò detto, mi rendo conto che i problemi perchè la nuova scadenza non diventi un flop sono molti e da risolvere in brevissimo tempo. Ne richiamo uno, ben evidenziato da Giuseppe Adamoli sul suo sempre assai interessante blog:

le direzioni provinciali [del P.D. n.d.r.] non dovrebbero poter fare liste troppe ristrette con qualcuno predestinato a vincere e gli altri solo riempitivi.

Sono sostanzialmente d'accordo con lui; non sottovaluterei però del tutto il timore di infiltrazioni: semplicemente le infiltrazioni si evitano se i gruppi dirigenti provinciali sapranno svolgere bene i propri compiti preparando per le primarie delle liste adeguatamente larghe e adeguatamente significative della società civile, nonché delle diverse anime del nostro partito (in tal senso, al di là di come ciascuno di noi la pensi e di come abbia votato alle primarie precedenti, il peso della realtà politica rappresentata da Renzi non può essere ignorato). Infine, con le nuove primarie, qualcuno dell'establishment del partito rischia di essere tagliato fuori?

A parte che non mi scandalizzo se vi sarà una piccola quota di posti riservata ad una parte del gruppo dirigente (si ipotizza il 20% o il 30%?), se qualcuno degli aspiranti, appartenente all'apparato del partito, verrà scartato preliminarmente dal popolo delle primarie e dai militanti non ci sarebbe da dolersi, ma da apprezzare la nostra democrazia di partito.

Malnate 15 dicembre 2012
Mariuccio Bianchi